

LA STAMPA

La Madonna del Mantegna torna (restaurata) al Poldi Pezzoli

Dopo un lungo lavoro di ripristino, il dipinto è di nuovo esposto al museo di via Manzoni in una mostra-dossier che ne traccia la storia



La "Madonna col Bambino" di Andrea Mantegna esposto nel Salone dell'Affresco al museo Poldi Pezzoli

EGLE SANTOLINI

PUBBLICATO IL
15 Ottobre 2020

È sempre lei, l'amata Madonna di Andrea Mantegna del Poldi Pezzoli, eppure è completamente diversa: non più immersa nella luce dorata del restauro ottocentesco in cui si era abituati a conoscerla, ma restituita all'atmosfera più fredda, opaca, umile e austera che l'autore le aveva dato all'origine. Dopo un lungo lavoro di ripristino a cura dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, reso possibile dall'intervento della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus, il quadro è di nuovo esposto nel Salone dell'Affresco del Poldi Pezzoli, in una mostra-dossier a cura di Andrea Di Lorenzo che ne traccia la storia.

Dipinta da Mantegna presumibilmente poco dopo il 1490 (la datazione è plausibile viste alcune affinità con il Cristo conservato a Correggio che è del 1493), la Madonna è un quadro piccolo, dunque facilmente trasportabile, senz'altro destinato alla devozione personale: forse di un membro della famiglia Gonzaga o di qualche dignitario della corte di Mantova dove Mantegna lavorava. Una scritta riapparsa parzialmente durante il restauro, "Nigra sum sed formosa", rimanda al Cantico dei Cantici e al culto della Madonna Nera, già presente nel Quattrocento in ambienti di corte.

Il soggetto ha venature malinconiche, con quel Gesù Bambino addormentato che allude alla morte in Croce, e quello sguardo come rassegnato della Vergine. Per realizzarlo, il maestro scelse una tecnica molto in uso al Nord, quella della “tempera magra”, lavorando direttamente sulla tela, senza supporti di preparazione, e non facendo uso di vernice lucida. L'aspetto originale, sobrio, affine agli affreschi e agli stendardi, ammantato di una luce austera, la stessa del Cristo morto di Brera che del Mantegna resta una delle opere più insigni, fu però del tutto trasformato dal restauro che nel 1863 il proprietario Gian Giacomo Poldi Pezzoli commissionò a Giuseppe Molteni, direttore dell'Accademia di Brera e ritrattista di grido nella Milano della prima metà dell'Ottocento, poi soppiantato dal successo di Francesco Hayez.

Molteni bagnò tutto in un'atmosfera ambrata, molto glamorous, e agì perfino sulle dimensioni delle figure, allungando arbitrariamente le braccia della Vergine. Inoltre, come ha rivelato l'indagine radiografica, oltre a ornare la veste rossa di Maria di mazzature dorate ne ridipinse completamente il manto, sostituendo all'azzurrite originale il blu di Prussia. Rispondeva al gusto romantico dell'epoca anche nell'esser convinto che quel restauro un giorno avrebbe fatto il suo tempo. Così è successo nel 2020. E la “nuova” ma antica Madonna, misteriosamente, è tornata a parlare con ancora più intensità ai nostri giorni incerti e dolorosi.

La mostra è aperta in via Manzoni 12 dal mercoledì al lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Biglietti: 10 e 7 euro.

<https://www.lastampa.it/milano/appuntamenti/2020/10/15/news/la-madonna-del-mantegna-torna-restaurata-al-poldi-pezzoli-1.39420546>